
Pentecoste - anno A
«Ricevete lo Spirito Santo»

Preghiamo

Vieni, santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce. Vieni, Padre dei poveri, vieni datore dei Doni, vieni luce dei cuori. Sostegno perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo. Nella fatica, riposo; nella calura, riparo; nel pianto, conforto. O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli. Senza la tua forza nulla nell'uomo è immune da colpa.

Lava ciò che è corrotto, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina. Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, governa ciò che è deviato. Dona ai tuoi fedeli, che solo in te confidano, i tuoi santi Doni. Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna. Amen.

Il Vangelo: Gv 20,19-23

«Oggi la Pentecoste è compiuta, alleluia. Oggi lo Spirito appare come fuoco ai discepoli; con doni e carismi li manda in tutta la terra per la testimonianza del vangelo: chi crederà e sarà battezzato avrà la salvezza, alleluia».

¹⁹La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. ²¹Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». ²²Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. ²³A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Comprendiamo

Come per racchiudere i 50 giorni pasquali, questo Vangelo è parte di quello della 2^a Domenica e ci riporta alla sera del “primo giorno”.

* «*Il primo giorno della settimana...* » (v. 19). A Pasqua nasce il ritmo basilare del tempo liturgico, la successione delle Domeniche, in cui il *giorno del Signore* si estende, di settimana in settimana, fino alla Pasqua eterna. *Il primo giorno* è quello dopo il Sabato degli Ebrei, il giorno del riposo del Creatore (Gen 2,1-3). In questo nuovo giorno Dio finisce la creazione inserendola nell’eternità, è questo il significato del “primo giorno dopo il sabato” cioè *l’ottavo*, la Domenica giorno del Risorto. La Domenica dovrebbe essere vissuta come anticipo della risurrezione, del mondo nuovo, avere sapore di infinito e di pienezza. Nei fatti, si riduce a giorno di recupero dopo le fatiche della settimana, perché i giorni feriali sono ritenuti più importanti. Nel conto cristiano, la settimana non inizia di lunedì, ma di Domenica.

* «*Le porte erano chiuse per timore dei Giudei... pace a voi!*» (v. 19). È lo strascico della Passione, le acque non si sono ancora calmate e i discepoli hanno paura. Il saluto di Gesù, il classico *shalom*, quella sera assume più significati. Anzitutto l’invito a superare la paura per la propria vita: chi perde la propria vita per Cristo la riceve moltiplicata. Un’altra paura nasce quella stessa sera: che Gesù sia tornato per regolare i conti, dopo essere stato tradito e abbandonato dai suoi cari amici. La *pace* del Signore è quindi una forte parola di perdono. L’effetto è immediato: i discepoli *gioirono*. Lo credo bene.

* «*Per paura*»: è lo strascico del dramma della Passione, la paura di finire male che portò Pietro a rinnegare il Maestro (e spinge anche oggi i cristiani a non farsi vedere), e che aveva paralizzato i genitori del Cieco nato (Gv 9,22) e addirittura i simpatizzanti di Gesù (7,13), tra i quali il celebre Giuseppe di Arimatea (19,38). Più ci si avvicina (sinceramente) a Gesù più cresce la paura del prezzo da pagare.

* «*Stette in mezzo*» (vv. 19-20). Gesù invece non ha paura, espone se stesso e i segni del prezzo che ha pagato lui per essere stato fede-

le al Padre. Il Risorto vive in eterno manifestando bene i segni della sua sofferenza e del suo amore *fino alla fine* (Gv 13,1).

* «*Pace a voi... e gioirone*» (v. 19). *Shalom* è ancora oggi il saluto ebraico (e arabo) abituale. In questo caso ha un significato più forte: Gesù *perdona* i suoi che lo avevano lasciato solo («*Dove vado io non potete venire*», 13,33). Questo perdono guarisce i discepoli dalla paura dei Giudei e dal senso di colpa: il risultato è una grande gioia liberante. Non è il caso di rivangare il passato, c'è del lavoro da fare, la missione di Gesù non è terminata e nemmeno il lavoro dei discepoli.

* «*Anch'io mando voi... ricevete lo Spirito Santo*» (vv. 21-23). È la Pentecoste secondo Giovanni. Come in *Atti* lo Spirito scaraventa gli apostoli in piazza, la sera di Pasqua nasce la missione della Chiesa: portare nel mondo l'effetto della Pasqua di Gesù, *pace e perdono di Dio*.

* «*A coloro a cui perdonerete i peccati...*» (v. 23). C'è il rischio di farsi spaventare, intendendo le parole di Gesù come una minaccia. Se manteniamo il sangue freddo, capiamo che Gesù calca la mano sull'importanza del ruolo dei discepoli nella missione di portare il *shalom* di Dio alla frontiera di ogni coscienza: attenti, se non perdonerete i peccati, il perdono di Dio resterà inutile, la benedizione di Dio non potrà arrivare là dove vorrebbe (cioè dappertutto). Il perdono di Dio si diffonde mediante il perdono umano, quel *IO ti assolvo* che il prete fa sul penitente e il cristiano fa sul fratello e sulla sorella che gli hanno fatto del male. Anche lo sposo e la sposa, nella loro casa, sono i mediatori del perdono di Dio per il coniuge. Una comunità risorta, in cui abita il perdono di Gesù e il suo Spirito fa la sua opera, che coltiva pace e riconciliazione, annuncia e *fa* il perdono di Dio.

Il Battesimo e oltre...

Dopo quest'ultimo grado [la Veglia Pasquale], la comunità insieme con i neofiti [= neo-battezzati] prosegue il suo cammino nella meditazione del *Vangelo*, nella partecipazione *all'Eucaristia* e nell'eser-

cizio della *carità*, cogliendo sempre meglio la profondità del mistero pasquale e traducendolo sempre più nella *pratica della vita*. Questo è l'ultimo tempo dell'iniziazione, cioè il tempo della mistagogia dei neofiti. In realtà una più piena e più fruttuosa intelligenza dei "misteri" si acquisisce con la novità della catechesi e specialmente con l'esperienza dei sacramenti ricevuti. I neofiti infatti sono stati rinnovati interiormente, più intimamente hanno gustato la buona parola di Dio, sono entrati in comunione con lo Spirito Santo e hanno scoperto quanto è buono il Signore. Da questa esperienza, propria del cristiano e consolidata dalla pratica della vita, essi attingono un nuovo senso della fede, della Chiesa e del mondo. (*Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti nn. 37-38*).

Per meditare e condividere

* Concludendosi i 50 giorni di Pasqua, quali frutti abbiamo raccolto? Cosa abbiamo imparato? In cosa siamo cresciuti?

* Cosa significa che la Domenica è il *primo* giorno della settimana. Sentiamo ancora la differenza tra tempi / giorni *ordinari e straordinari*?

* Il *potere* che lo Spirito Santo dà non è di avere estasi, visioni, esaltazioni... ma di *per-donare*. Offrire se stessi e anche sacrificarsi. Come viviamo il perdono *prima* ricevuto, e poi dato? Ne vediamo, oltre la difficoltà, anche e soprattutto la bellezza, che ci fa più simili a Dio, che sparge il bene sui buoni e sui cattivi (Mt 5,45)?

* La nostra fede ci aiuta a essere più contenti?

Preghiamo

Padre nostro...

O Dio, che nel mistero della Pentecoste santifichi la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, e rinnova anche oggi, nel cuore dei credenti, i prodigi che nella tua bontà hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo. Per Cristo nostro Signore.